



Università degli Studi di Camerino

SCUOLA DI SCIENZE E TECNOLOGIE

Corso di Laurea in Informatica (Classe L-31)

Servizi Onion
Dalla teoria all'implementazione

Laureando
Leonardo Migliorelli

Matricola 113920

Relatore
Fausto Marcantoni

Correlatore
Correlatore

A.A. 2022/2023

Indice

1	Introduzione	11
1.1	Motivazione	11
1.2	Obiettivi	11
1.3	Struttura della Tesi	11
2	Onion Routing	13
2.1	Applicazioni di utilizzo	14
2.2	Onion come Mix Network	15
3	Tor § Onion v2	17
3.1	Obiettivi	18
3.2	Network Design	18
3.3	Directory Servers	21
3.4	Vulnerabilità	21
3.5	Tor Browser	21
4	Implementazione	23
4.1	Servizi Onion	23
4.2	Onion V3	24
4.3	Studio delle tecnologie	24
4.4	Creazione del servizio	26
4.4.1	Gestire la comunicazione tramite i socket unix	27
4.4.2	Creazione di un url personalizzato	29
4.4.3	Index Site	31

Listings

Elenco delle figure

2.1	Vita di un pacchetto onion	13
4.1	security Group 1, ssh in entrata	26
4.2	security Group 2, TCP in uscita	26
4.3	Connessione al web server nginx	28
4.4	Comando mkp224o e output	29
4.5	Connessione con il nuovo url	30

Elenco delle tabelle

1. Introduzione

Le moderne tecnologie di rete consentono una rapida comunicazione da ogni parte del mondo, avvicinando culture altrimenti distanti migliaia di chilometri. Due dei più grandi temi del nostro secolo sono la privacy e l'anonimato, in particolare parlando di reti internet ogni connessione tra client e server passa per una moltitudine di router che conoscono esattamente l'indirizzo (e quindi l'identità) del mittente e del destinatario. Con un pò di conoscenze non è complicato scoprire questi dati e sfruttarli a proprio vantaggio, le stesse big company spesso usano l'indirizzo IP con cui ci si connette al loro sito per tracciare l'utente e fornirgli articoli e pubblicità mirata o vendere i medesimi dati a terzi. La Rete Onion è stata creata per risolvere esattamente questo problema, implementando le giuste tecnologie per proteggere gli utenti dall'analisi del traffico e dalle intercettazioni

1.1 Motivazione

1.2 Obiettivi

La tesi ha come principale obiettivo la dimostrazione di come è possibile generare un servizio/web server che sfrutta la rete tor per rendere le connessioni anonime e rendere anonimo lo stesso server, creare un hostname Tor personalizzato, far sì che il servizio sia raggiungibile attraverso un motore di ricerca onion e fornire un sistema di pagamento integrato per i prodotti del servizio

1.3 Struttura della Tesi

Nel primo capitolo viene introdotto l'onion routing, i possibili utilizzi e le mix networks. Il secondo capitolo introduce la rete Tor con le relative migliorie apportate all'onion routing e gli obiettivi prefissati per l'implementazione della rete. Il terzo capitolo introduce ai servizi onion, alla rete V3 che ha apportato alcune modifiche importanti per la sicurezza, le condizioni necessarie per l'implementazione che verrà mostrata dopo uno studio delle tecnologie disponibili

2. Onion Routing

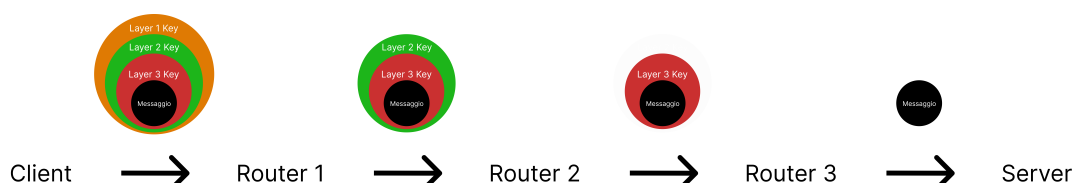


Figura 2.1: Vita di un pacchetto onion

La **rete onion** è una rete distribuita composta dall'insieme di **router onion** che agiscono come nodi di rete e collaborano per portare un pacchetto dalla sorgente alla destinazione. Il tutto avviene senza che nessun nodo possa conoscere contemporaneamente l'host sorgente e l'host di destinazione, grazie alla crittografia a strati del pacchetto, per cui ogni strato viene criptato con una chiave differente e può essere decriptato solo dal nodo con la stessa chiave simmetrica, scoprendo così le informazioni sul prossimo nodo. Il nodo finale (exit node) può infine decriptare l'intero messaggio e scoprirne il corpo. Questo meccanismo è derivato dallo studio di David Chaum riguardo alle mix networks. La risposta del pacchetto segue lo stesso criterio sfruttando nodi, algoritmi e chiavi differenti. Questo concede all'utilizzatore di rimanere completamente anonimo, cosa che non può essere avvenire con la semplice crittografia SSL che agisce esclusivamente sul corpo del messaggio

Come prima operazione per utilizzare la rete onion il client deve generare un nuovo circuito definendo il percorso di nodi che ogni pacchetto dovrà seguire, iniziando dal primo nodo vengono scambiate informazioni crittografiche come l'algoritmo e le chiavi da usare, poi si usano le informazioni finora ottenute per ottenere quelle del prossimo nodo e così via fino a che non si è generato tutto il circuito, grazie a questo meccanismo neanche durante la generazione del circuito è possibile risalire al client. Viene usata la crittografia asimmetrica per scambiare le chiavi simmetriche tra il client e ogni router, questo viene fatto in quanto la crittografia asimmetrica è molto costosa e viene quindi usata solo alla generazione del circuito, successivamente gli strati vengono criptati e decriptati con la stessa chiave simmetrica. Questo consente alla rete onion ad avere una bassa latenza che è incrementata solo dal numero di onion router nel percorso e non dalla tecnologia che non è distante da quella usata in HTTPS [GD99]

2.1 Applicazioni di utilizzo

L'onion routing può essere usato con una moltitudine di protocolli e applicazioni, tra i più comuni troviamo HTTP(S), FTP, SSH, SMTP, DNS e VPNs. L'utilizzo di molti dei protocolli più comuni avviene tramite gli onion proxies, i quali sono suddivisi in tre proxy layer logici

- Un proxy che genera e gestisce le connessioni, per operare ha necessità di conoscere la topologia e i percorsi verso altri nodi, tutte le informazioni vengono distribuite in modo sicuro all'interno della rete a ogni nuovo nodo che si connette
- Un proxy chiamato “*Application Specific Proxy*”, a una connessione la relativa applicazione invia al proxy il pacchetto che normalmente invierebbe al server di destinazione, il proxy si occupa di convertire lo stream di dati in un formato accettato dalla rete onion
- Un proxy opzionale chiamato “*Application Specific Privacy Filter*” che sa-nifica lo stream di dati rimuovendo informazioni che potrebbero identificare la sorgente

[GD99]

I proxy possono essere configurati in molteplici modi, tra i quali vi è la possibilità di eseguire il proxy in un server remoto e sfruttare la rete Tor senza dover installare il software in ogni dispositivo, che quindi non ne deve gestire la computazione

2.2 Onion come Mix Network

La rete Tor è una delle molteplici reti basate sullo studio di David Chaum sulle Mix network, il suo studio si concentrò sulla rete basata sulla crittografia asimmetrica e sui sistemi di risposta senza conoscere l'identità del destinatario. Tutta la rete doveva funzionare senza necessità di un'ente centrale a gestire le connessioni.

In particolare abbiamo chiave pubblica K e chiave privata P , abbiamo inoltre

- $K(x)$ la funzione che cripta x con la chiave pubblica, può solo essere decriptato con la chiave P
- $P(x)$ la funzione che cripta x con la chiave privata, può solo essere decriptato con la chiave K

Abbiamo quindi $P(K(x)) = K(P(x)) = x$

Con questa tecnica però qualcuno potrebbe determinare il contenuto di un messaggio creando una copia identica in quanto $y = x \rightarrow K(y) = K(x)$, per risolvere questo problema si esegue la crittografia del messaggio inserendo una stringa casuale R ottenendo quindi chiavi sempre diverse tramite le funzioni $K(x, R)$ e $P(x, R)$, questa tecnica è chiamata sealing

In una rete questo sistema viene implementato in maniera ridondante, il messaggio M viene criptato insieme a una stringa casuale R con la chiave pubblica del destinatario K_b , il tutto viene criptato assieme all'indirizzo B e a una stringa casuale $R1$ con la chiave pubblica $K1$ del nodo 1, questo processo potrebbe essere esteso con N nodi (mix) rendendo quindi la rete molto sicura $K1(R1, Kb(R0, M), B)$

Quando il nodo 1 riceve il pacchetto lo decripta con la sua chiave privata scartando $R1$ ottiene $Ka(R0, M), B$. Inoltre quindi il nuovo pacchetto a B

Il destinatario di un pacchetto deve avere la possibilità di rispondere senza conoscere l'indirizzo di A .

A sfrutta il proprio indirizzo reale per generare un indirizzo non tracciabile, in particolare genera due chiavi pubbliche Ka e $R1$, cripta il proprio indirizzo A assieme alla chiave $R1$ come stringa casuale usando la chiave del mix

$K1(R1, A), Ka$

Quando B deve rispondere al pacchetto usa Ka per criptare il messaggio e $K1(R1, A)$ come indirizzo di destinazione, il mix $M1$ che riceve il pacchetto usa la chiave privata $P1$ per decriptare l'indirizzo di destinazione (A) ed usa la stringa casuale $R1$ come ulteriore chiave per criptare il messaggio

$K1(R1, A), Ka(R0, M) \Rightarrow A, R1(Ka(R0, M))$

Con questo sistema B può rispondere ad A , non conoscendo il vero indirizzo di A , il mix non conosce il contenuto del messaggio ma conosce l'indirizzo di destinazione e A è l'unico che può decriptare il contenuto del messaggio

Da considerare che $M1$ è il primo mix nel percorso da A a B , mentre tra $M1$ e B possono esserci N nodi ed il messaggio può quindi essere criptato più volte nel percorso da B a $M1$

$M1$ viene quindi considerato un nodo di uscita dalla rete dato che è l'unico che conosce il vero indirizzo di destinazione

Nelle Mix Networks abbiamo un ente centrale che possiede una lista di pseudonimi creati dagli utenti. Quando un utente vuole creare il proprio pseudonimo invia la richiesta all'ente che decide se accettare la richiesta, solo allora lo aggiunge alla lista.

La richiesta contiene una chiave pubblica che agisce da pseudonimo, viene usata per verificare le firme generate dall'utente tramite la relativa chiave privata. Le richieste

all'ente possono essere inviate in maniera anonima, tramite una mail non tracciabile o un'altro sistema.

[[Cha81](#)]

3. Tor § Onion v2

Nel 2002 viene presentata la rete Tor, diventata open source 2 anni dopo è l'implementazione più famosa di onion routing che porta alcuni miglioramenti sostanziali

Migliore segretezza del canale, nella versione originale un nodo poteva forzare altri onion router nel circuito a decriptare il traffico precedentemente registrato. La rete tor sfrutta una tecnica di circuiti telescopici in cui il client che genera il circuito crea chiavi di sessione di breve durata che quindi non potranno essere usate dai malintenzionati per decriptare il vecchio traffico

L'implementazione del proxy di applicazione attraverso lo standard SOCKS, consente alla maggior parte del traffico TCP di funzionare senza modifiche. Precedentemente era necessario implementare un proxy per ogni applicazione, era quindi necessario generare un circuito per ogni applicazione, con conseguente duplicazione di chiavi, in Tor invece il circuito viene generato a livello di TCP e più applicazioni possono sfruttarlo. Per garantire la non tracciabilità di un utente nello stesso stream dati usato da più applicazioni è stato implementato il meccanismo dei rotating circuits che genera ogni minuto un nuovo circuito se quello precedente non viene usato

- Controllo di congestione, un sistema decentralizzato che sfrutta ack end-to-end per garantire l'anonimato
- Directory Server, nodi più fidati di altri che descrivono le informazioni di rete in maniera sicura e affidabile
- Politiche di uscita variabili, ogni nodo possiede delle politiche che specificano le connessioni consentite e rifiutate, fondamentale in una rete distribuita fatta da volontari
- Controllo di integrità end-to-end, viene eseguito un controllo di integrità nel momento in cui il pacchetto esce dalla rete per garantire che i contenuti non sono stati alterati

Tor, a differenza degli altri sistemi che implementano le Mix-Network di Chaum predilige la bassa latenza, il che rende la rete adatta all'utilizzo tramite un web browser, questo inoltre migliora l'usabilità di tor il che è un aspetto fondamentale dato che maggiori sono i nodi e più semplice garantire l'anonimato.

Tor non è completamente sicuro, infatti non filtra informazioni di privacy nel corpo del messaggio come invece avviene in altri sistemi come Privoxy o Anonymizer e non offre garanzie in caso di attacco end-to-end che concerne sia sorgente che destinazione [RDos]

3.1 Obiettivi

L'obiettivo principale della rete TOR è la creazione di una rete che possa rendere gli attacchi molto più complessi da portare a termine scoraggiando così ogni possibile hacker, da questo principio cardine sono derivati gli altri obiettivi, tra cui

- Usabilità, ogni sistema che implementa le Mix Networks ha bisogno di utenti e quindi nodi per rendere la rete sicura. L'usabilità garantisce la sicurezza. Da questo derivano altri obiettivi come
 - Basse latenze, determinate anche dal fatto che più applicazioni possono usare lo stesso circuito TCP senza doverne generare uno nuovo per ogni stream dati, questo consente di ridurre il delay causato dalla crittografia asimmetrica
 - Essere implementabile con meno configurazioni possibili
 - Essere multi piattaforma
- Semplicità, la rete deve essere facile da comprendere, doveva essere usabile nel mondo reale e non doveva essere troppo costosa

[Cha81]

3.2 Network Design

A differenza di altri sistemi che usano una rete peer-to-peer, Tor è una *overlay network*, questa scelta è derivata dalle possibili vulnerabilità di una rete basata sugli utenti, in particolare un attaccante potrebbe compromettere il traffico leggendo o manipolando i dati.

Una *overlay network* è una rete virtuale creata sfruttando una rete fisica preesistente, infatti ogni onion router è rappresentato come un processo software che mantiene due tipi di chiavi

- Chiave d'identità, una chiave di lunga durata usata per firmare i pacchetti garantendo agli altri nodi della rete l'autenticità del messaggio e delle informazioni contenute, tra cui indirizzo, bandwidth, exit policy ecc
- Chiave onion, una chiave di breve durata usata per decriptare le richieste all'interno dei circuiti utente

Un elemento chiave della rete TOR sono le celle, tutto il traffico della rete passa attraverso pacchetti di dimensione fissa 512 bytes chiamati celle, come ogni tipo di pacchetto sono divisi in header e payload, l'header contiene l'identificativo del circuito e un comando che indica come gestire il payload. Il comando può essere

- Padding per mantenere viva la connessione
- Create per creare un nuovo circuito
- Destroy per eliminare un circuito

Inoltre il tipo di comando definisce il tipo della cella

- Control, non vengono inoltrati ma sono gestiti dal primo router che li riceve
- Relay, trasporta stream dati per cui ha necessità di un header aggiuntivo contenente lo streamID, checksum per il controllo di integrità, la dimensione del payload e un comando di relay
- Il comando di relay può essere
- Begin per iniziare uno stream
- End per terminare uno stream
- Teardown per terminare uno stream in modo forzato, usato per quelli rotti
- Connected per rispondere al relay begin dell'OP, informandolo che lo stream è stato creato con successo
- Extend per estendere un circuito di un router
- Truncate per eseguire un teardown di una parte del circuito
- Sendme usato per il controllo di congestione
- Drop

L'utente per generare il circuito segue un processo di negoziazione incrementale:

1. Come primo passo l'utente, in particolare l'Onion Proxy invia una richiesta relay create al primo nodo nel percorso scelto
2. Avviene la condivisione della chiave simmetrica tramite l'handshake di Diffie-Hellman, la creazione dell'ID del circuito e di conseguenza la creazione della connessione con il primo nodo (R1)
3. L'utente invia una richiesta relay extend indicando a R1 l'indirizzo del secondo nodo nel percorso scelto (R2), R1 inizia una connessione con R2 definendo un nuovo id e associando la connessione OP-R1 con la connessione R1-R2, OP e R2 non si conoscono a vicenda e comunicano solo tramite l'intermediario R1. In fine R1 invia all'utente le informazioni del nuovo nodo tra cui la chiave simmetrica per il relativo strato
4. Questa operazione viene effettuata, richiedendo all'ultimo router corrente di creare una connessione con il suo successivo, finché il circuito non viene completato[Cha81]

Ogni applicazione, in base alle proprie necessità, invia le richieste di stream TCP all'Onion Proxy, che sceglie il circuito più recente (oppure genera un nuovo circuito) e sceglie un exit node, solitamente l'ultimo router. A questo punto l'OP invia una cella *relay begin* con un identificativo casuale all'exit node, la risposta dell'exit node conferma l'esistenza del nuovo stream TCP e l'OP può accettare i dati delle applicazioni TCP ed inoltrarli nella rete Onion

Questo design ha qualche problema derivato dal fatto che più OP potrebbero scegliere lo stesso percorso OR-OR, generando un bottleneck e saturando la rete. Le normali

tecnologie di controllo di congestione non possono funzionare in una rete del genere, i pacchetti devono rispettare il proprio percorso e non possono cambiarlo, questo ne renderebbe impossibile la lettura. Per implementare un sistema di controllo di congestione sono stati implementati 2 meccanismi

- **Controllo di Circuito**, ogni OP possiede le informazioni di entrambe le finestre per ogni OR, mentre ogni OR possiede le informazioni delle finestre del relativo OP per ogni circuito. Le finestre iniziano da un valore di 1000 e decrementano a ogni cella, sono
 - **Packaging window**, tiene traccia del numero di celle un OR può inviare verso l'OP, quando un router riceve abbastanza celle dati (100) invia un relay sendme all'OP con $streamID = 0$, il quale incrementa la finestra per il relativo OR, se la finestra raggiunge 0 il router smette di ricevere celle dal circuito attendendo il sendme. Lo stesso meccanismo vale per l'OP
 - **Delivery window**, tiene traccia del numero di celle un OR è in grado di inviare fuori dalla rete
- **Controllo di Stream**, simile al controllo di circuito ma il meccanismo è applicato ad ogni stream TCP separatamente. Ogni stream inizia con $packaging = 500$ con incrementi di 50 ad ogni relay sendme

3.3 Directory Servers

I directory server sono un piccolo sottogruppo di onion router utilizzati per tracciare i cambiamenti nella topologia di rete. In particolare un directory server agisce come un server HTTP accessibile dai client per ottenere lo stato della rete e la lista dei router aggiornata periodicamente dagli stessi OR. Il software di accesso alla rete onion è precaricato con le informazioni sui directory server e le relative chiavi

Quando il directory server riceve un aggiornamento da un OR prima di tutto controlla la chiave d'identità del router, garantendo che un attaccante non possa fingersi un OR manomettendo la rete [Cha81]

3.4 Vulnerabilità

Una delle maggiori vulnerabilità della rete tor è la possibilità per un servizio web di creare un codice JavaScript eseguito sul browser dell'utente che è in grado di ottenere informazioni sull'indirizzo dell'utente deanonimizzandolo. Gli sviluppatori di Tor hanno inserito appositamente un sistema di sicurezza nel browser che blocca ogni script di default

3.5 Tor Browser

4. Implementazione

4.1 Servizi Onion

Nelle comuni reti internet i servizi vengono utilizzati facendo richieste basate sugli indirizzi IP pubblici, la sorgente e destinazione di un pacchetto è quindi conosciuta da tutti i dispositivi che la ricevono. Onion invece garantisce l'anonimato non solo ai clienti ma anche agli utenti che mettono a disposizione i server per fornire servizi, nascondendone l'indirizzo IP. Questo viene fatto tramite uno pseudonimo di lungo termine, identico in tutti i circuiti e stabile anche al fallimento di un router

I principali obiettivi sono

- Gli attaccanti non devono riuscire a manipolare la rete sostituendosi un servizio esistente. Questo livello di affidabilità deriva dalla crittografia asimmetrica che ci garantisce che il servizio a cui cerchiamo di connetterci sia autentico, solo lui possiede la copia privata della chiave pubblica con cui tentiamo la connessione
- Sicurezza dagli attacchi DoS, viene fatto tramite l'uso di più punti d'ingresso alla rete

La creazione di un servizio onion passa per diversi punti prima di poter essere raggiungibile

1. Genera una coppia di chiave pubblica e privata per identificarsi
2. Definisce alcuni onion router come punti di ingresso nella rete, da cui riceverà le richieste dei clienti e invia loro la chiave pubblica
3. Crea un circuito con ogni punto di ingresso
4. Invia al servizio di lookup onion le informazioni sui punti d'ingresso e l'hash della chiave pubblica che sarà usata come hostname

Quando un utente tenta la connessione

1. Inizialmente esegue il lookup del dominio
2. Successivamente sceglie un OR come tramite per il servizio e genera un circuito verso di esso, sfruttando uno specifico cookie per identificare il servizio
3. Viene generato uno stream verso uno dei punti d'ingresso del servizio con tutte le informazioni riguardo se stesso, il nodo tramite e il cookie. Tutto viene criptato con la chiave pubblica del servizio
4. Inizia l'handshake di Diffie-Hellman tra OP e servizio

5. Il servizio onion a sua volta genera un circuito verso il nodo tramite per poter rispondere all'OP con la seconda parte dell'handshake
6. Il nodo tramite collega i due circuiti generando un circuito dati bidirezionale

Sia l'utente che il server non vengono modificati e il server non è nemmeno a corrente che il suo traffico viaggia per una rete onion [Cha81]

4.2 Onion V3

La terza generazione di onion nasce per risolvere alcuni problemi di sicurezza. In particolare rispetto alla seconda generazione

- Vengono aggiornati i sistemi di crittografia, da SHA1/DH/RSA1024 a SHA3/ed25519/curve25519
- Vengono migliorati i directory server e il directory protocol
- Viene cambiato il sistema di hostname

Precedentemente venivano usati i primi 80 bit dell'hash (SHA1) della chiave pubblica per creare un'hostname, un esempio `yyhws9optuwiwsns.onion`, nella terza generazione vengono codificati in base32

- La chiave pubblica, un totale di 32 byte in ed25519
- Il checksum di 2 byte
- Un byte di versione, di default `'\x03'`

In totale il nuovo hostname possiede 56 caratteri [Tor13]

Un esempio è l'indirizzo `pg6mmjiyjmcrrslvykfwntlaru7p5svn6y2ymmju6nubxndf4pscryd.onion`, una volta decriptato sfruttando il base32 definito nell' RFC 3548 e 4648 abbiamo la seguente stringa `79bcc625184b05194975c28b66b66b0469f7f6556fb1ac3189a79b40dda32f1f214703`, come notiamo termina con 03, il byte di versione

4.3 Studio delle tecnologie

Per creare un servizio sulla rete onion si possono usare una moltitudine di tecnologie differenti, ogni singolo aspetto necessita di effettuare delle scelte.

- Deploy del Server, la prima scelta ricade sulla creazione del server e in particolare scegliere dove eseguire il deploy, ci sono molteplici motivi per usare un servizio cloud, tra cui la sicurezza e la facilità d'uso. Ci sono 3 principali competitor e molti altri secondari che per la maggior parte sfruttano i server di queste 3 aziende
 - Microsoft Azure
 - Google Cloud
 - Amazon Web Service, il più importante servizio cloud, è gestito e reso disponibile da Amazon e possiede molti servizi tra cui scegliere. Per questa implementazione useremo il servizio EC2 messo a disposizione da AWS in una macchina `t3.micro`

- SO, la seconda scelta ricade sul sistema operativo della nostra macchina. Debian in particolare ha molti vantaggi, tra cui
 - Leggerezza, affidabilità e sicurezza derivate da un sistema GNU/Linux
 - Maggiore utilizzo in ambienti server
 - Nessun costo aggiuntivo derivato dall'acquisto di una licenza d'uso come Windows server

Useremo in particolare la versione 11

- Web Server, abbiamo due web server principali
 - Apache httpd, il più vecchio dei due, rilasciato con licenza Apache 2.0
 - Nginx, un web server più moderno che fornisce diversi altri strumenti oltre al web server, tra cui il proxy e load balancer, è gratuito e come httpd è open source, ha superato apache da un paio di anni. Viene anche utilizzato in container docker, ma noi lo useremo in una classica macchina virtuale.

4.4 Creazione del servizio

Una volta creato l'account AWS possiamo creare una macchina virtuale andando nella sezione EC2 -> Instances -> Launch Instances, durante la configurazione possiamo selezionare le opzioni che abbiamo precedentemente analizzato

1. Il nome
2. Il sistema operativo da usare, selezioniamo Debian 11 e in particolare l'architettura x86,
3. L'istanza scelta è una semplice t3.micro con 2 vCPU e 1 GiB di memoria
4. Una coppia di due chiavi pubblica e privata, selezioniamo o creiamo una
5. Successivamente è fondamentale aggiungere alla macchina i giusti security group, di default AWS non consente nessun tipo di traffico in entrata o in uscita dalla macchina

- Consentire la connessione ssh alla porta 22

Type	Protocol	Port range	Source
SSH	TCP	22	0.0.0.0/0

Figura 4.1: security Group 1, ssh in entrata

- Consentire il traffico TCP in uscita

IP version	Type	Protocol	Port range	Destination
IPv4	All TCP	TCP	0 - 65535	0.0.0.0/0

Figura 4.2: security Group 2, TCP in uscita

Una volta creata la macchina avremo la possibilità di scaricare la chiave privata con formato *.pem che useremo per connetterci tramite ssh alla shell della macchina

```
ssh -i key.pem admin@*.compute.amazonaws.com
```

La primissima operazione sarà l'aggiornamento dei repository e del sistema

```
sudo apt update && sudo apt full-upgrade -y
```

Poi installiamo il web server nginx che abbiamo analizzato prima

```
sudo apt install nginx
```

Una volta completata l'installazione il web server è già avviato e in ascolto sulla porta 80

Per installare tor è innanzitutto necessario installare **apt-transport-https** per utilizzare i repository tramite https

```
sudo apt install apt-transport-https
```

Poi aggiungiamo i repository TOR nella cartella `/etc/apt/sources.list.d`

Dal comando `lsb_release -c` possiamo vedere la distribuzione corrente e inserire il repository corretto nella configurazione, con Debian 11 siamo su di una distribuzione bullseye, creiamo un file chiamato `tor.list`¹ con le seguenti righe

```
deb [signed-by=/usr/share/keyrings/tor-archive-keyring.gpg] https://deb.
torproject.org/torproject.org bullseye main
deb-src [signed-by=/usr/share/keyrings/tor-archive-keyring.gpg] https://deb.
torproject.org/torproject.org bullseye main
```

Assicuriamoci che `gpg` sia installato nel sistema prima di aggiungere le chiavi

```
sudo apt install gpg
```

Aggiungiamo le chiavi `gpg` della repository appena creata

```
wget -qO- https://deb.torproject.org/torproject.org/
A3C4F0F979CAA22CDBA8F512EE8CBC9E886DDD89.asc | gpg --
dearmor | tee /usr/share/keyrings/tor-archive-keyring.gpg >/dev/null
```

Aggiorniamo gli index ed installiamo finalmente `tor`

```
sudo apt update && sudo apt install tor -y
```

[Tora] Generiamo il `torrc` file che ci servirà per impostare tutti i parametri di configurazione

```
sudo tor -f /etc/tor/torrc
```

Apriamo il file e togliamo il commento alle righe `HiddenServicePort 80 127.0.0.1:80` e `HiddenServiceDir /var/lib/tor/hidden_service`, il primo indica che il traffico arrivato dalla porta virtuale (80) viene reindirizzato alla porta 80 del localhost, ovvero la porta in cui è in ascolto il web server `nginx`, il secondo ci serve per indicare la directory in cui si trova l'hostname del sito e le chiavi crittografiche.

Riavviamo `tor` per aggiornare la configurazione, assicurarci che il file `torrc` non contenga errori e che il sistema sia funzionante

```
sudo systemctl restart tor
```

4.4.1 Gestire la comunicazione tramite i socket unix

A questo punto `tor` ha creato gli introduction points e ha generato un circuito con ognuno di essi, ha generato le chiavi ed il proprio hostname, queste informazioni sono state aggiunte nella cartella che abbiamo inserito nell'`HiddenServicePort`, in particolare hostname contiene l'indirizzo `tor` del nostro servizio [Torb]

Questo sistema però non è completamente sicuro, stiamo collegando `tor` con il web server tramite una porta, essendo entrambi i processi sulla stessa macchina il sistema ottimale è utilizzare un socket unix tra i due processi. Questo impedisce ad un utente non Tor di accedere direttamente al web server senza dover configurare firewall che comunque aggiungono complessità nella rete

Apriamo il file `/etc/nginx/sites-enabled/default` e nella sezione `server` aggiungiamo il socket in ascolto, così che la comunicazione possa passare anche per il socket unix

```
listen unix:/var/run/website.sock;
```

¹Il nome è configurabile

Possiamo inoltre rimuovere la connessione dalla porta 80 commentando le seguenti righe

```
#listen 80 default_server;  
#listen [::]:80 default_server;
```

Dopo aver riavviato nginx ed esserci assicurati che non vi siano errori apriamo il file `torrc` e inseriamo lo stesso socket

```
HiddenServicePort 80 unix:/var/run/website.sock
```

Infine riavviamo tor, se tutto è andato a buon fine il servizio dovrebbe essere in grado di rispondere

```
sudo systemctl restart tor
```

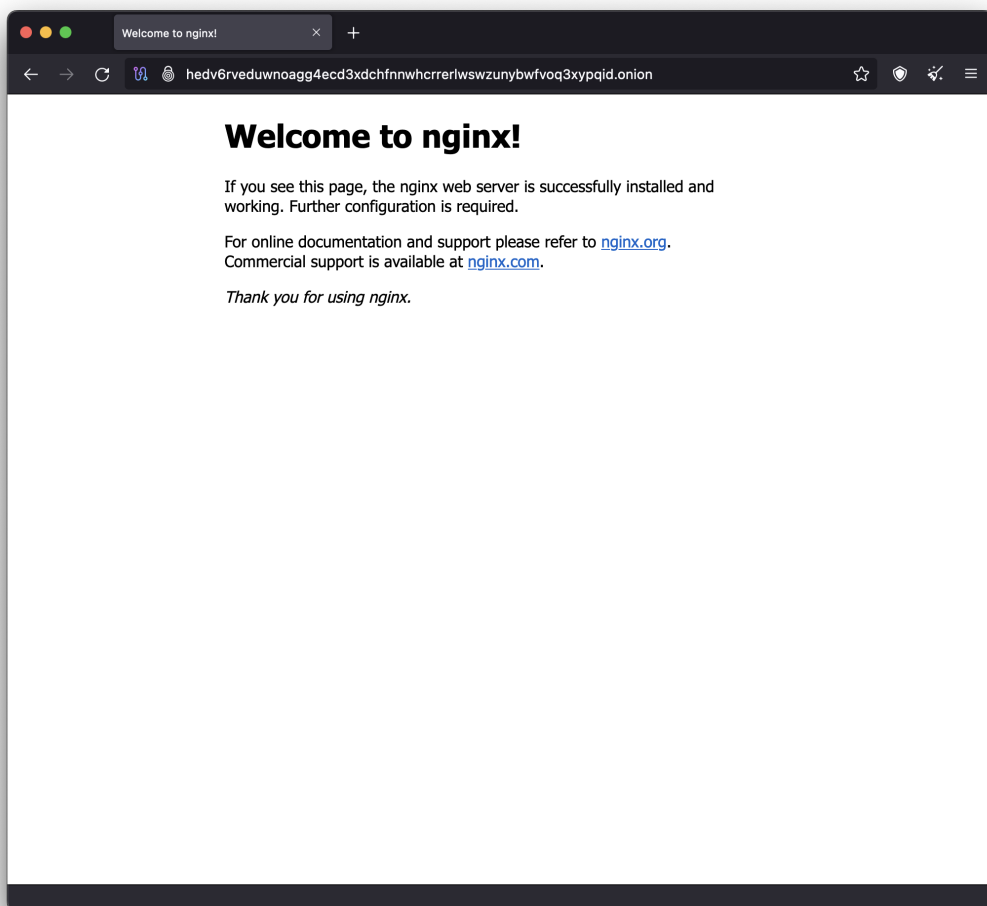


Figura 4.3: Connessione al web server nginx

4.4.2 Creazione di un url personalizzato

Ora che il servizio è attivo e disponibile possiamo iniziare a configurarlo a nostro piacimento, la prima cosa che potremmo voler fare è cambiare l'hostname impostandone uno personalizzato, almeno in parte, un'esempio è il sito email di proton **proton-mailrmez3lotccipshtkleegetolb73fuirgj7r4o4vfu7ozyd.onion**

Vi sono diversi strumenti per fare quest'operazione, si sfrutta la tecnica del brute force per generare chiavi ed indirizzi casuali fino a trovarne uno inizia con il termine che abbiamo scelto, potrebbe impiegare diverso tempo ed è consigliabile usare un computer più potente della nostra macchina virtuale. Per questa implementazione useremo il tool mkp224o [cat], possiamo installarlo su linux o usarlo su windows da riga di comando semplicemente indicando il nome con cui dovrà iniziare

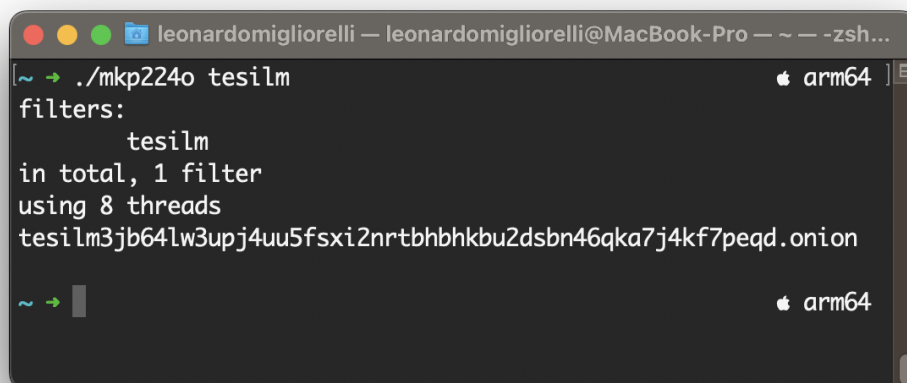
```
mkp224o tesilm
```

Da notare che più caratteri si scelgono nel matching più il software impiegherà nella generazione di un dominio. Otteniamo il nuovo indirizzo del server² con le relative chiavi

Possiamo copiarle sul server con scp usando l'opzione -i per definire il file d'identità, come facciamo con ssh

```
cd tesilm3jb64lw3upj4uu5fsxi2nrtbhbhkb2dsbn46qka7j4kf7peqd.onion
scp -i key.pem * admin@*.compute.amazonaws.com:~/var/lib/tor/
hidden_service
```

Avviamo la connessione al server e riavviamo tor per impostare le modifiche

A screenshot of a terminal window on a Mac. The window title is 'leonardomigliorelli — leonardomigliorelli@MacBook-Pro — ~ — zsh...'. The terminal shows the command './mkp224o tesilm' being executed. The output is: 'filters: tesilm', 'in total, 1 filter', 'using 8 threads', and the generated onion address 'tesilm3jb64lw3upj4uu5fsxi2nrtbhbhkb2dsbn46qka7j4kf7peqd.onion'. The prompt '~ →' is visible at the bottom left, and 'arm64' is shown at the bottom right.

```
leonardomigliorelli — leonardomigliorelli@MacBook-Pro — ~ — zsh...
~ → ./mkp224o tesilm
filters:
    tesilm
in total, 1 filter
using 8 threads
tesilm3jb64lw3upj4uu5fsxi2nrtbhbhkb2dsbn46qka7j4kf7peqd.onion
~ →
```

Figura 4.4: Comando mkp224o e output

²tesilm3jb64lw3upj4uu5fsxi2nrtbhbhkb2dsbn46qka7j4kf7peqd.onion

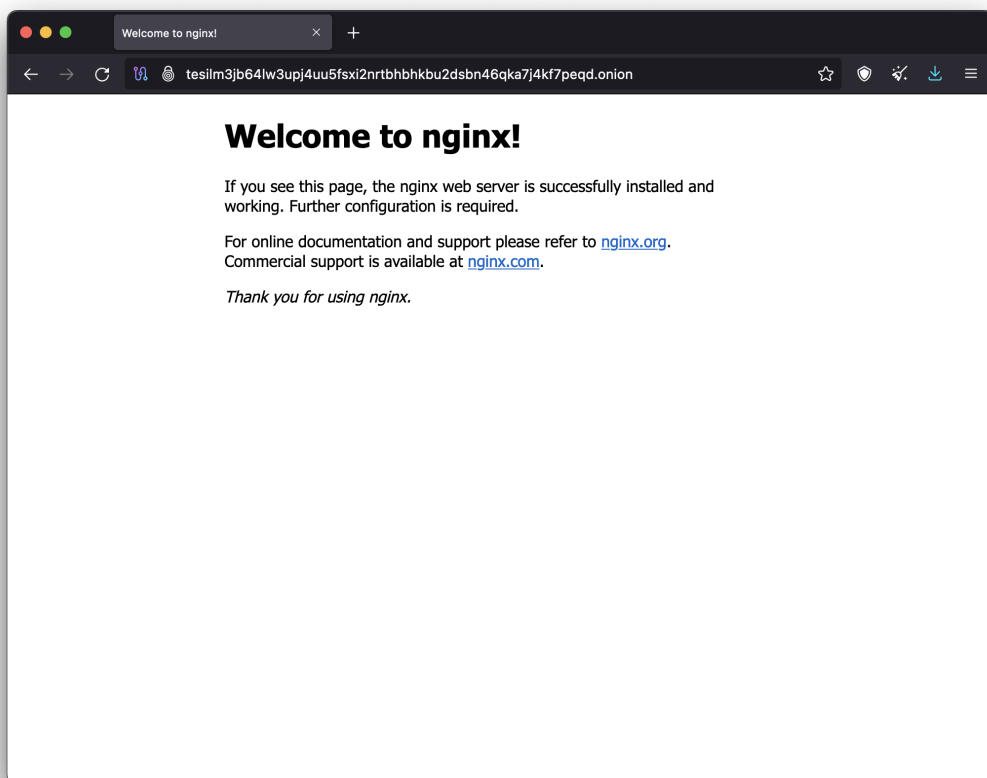


Figura 4.5: Connessione con il nuovo url

4.4.3 Index Site

Un'altra caratteristica importante per ogni sito è la capacità di essere ricercato tramite un motore di ricerca, ci sono diversi motori che eseguono l'indexing. Tra questi c'è notevil³ funziona come un classico motore di ricerca, a differenza di altri motori come Torch che invece esegue la ricerca più in base al contenuto che all'url⁴

In NotEvil possibile contattare gli amministratori del motore per richiedere l'aggiunta di un sito. Dalla pagina ufficiale è infatti presente il pulsante di contatto, dopo un breve controllo ci permette di inviare una richiesta anonima e solo dopo una conferma il sito sarà analizzato ed aggiunto

³<http://notevilmtxf25uw7tskqxj6njlpebyrmlrerfv5hc4tuq7c7hilbyiqd.onion>

⁴Un test di ricerca di 'proton mail' in entrambi mostra solo notEvil restituirci il sito corretto

Bibliografia

- [cat] cathugger. *mkp224o - vanity address generator for ed25519 onion services*. URL: <https://github.com/cathugger/mkp224o/>.
- [Cha81] David Chaum. «Untraceable Electronic Mail, Return Addresses, and Digital Pseudonyms». In: *ACM* (1981).
- [GD99] Syverson P. Goldschlag D. Reed M. «Onion Routing for Anonymous and Private Internet Connections». In: (1999).
- [RDos] Paul Syverson Roger Dingledine Nick Mathewson. «Tor: The Second-Generation Onion Router». In: (agosto 2004).
- [Tora] Tor. *enable official repo*. URL: <https://support.torproject.org/apt/tor-deb-repo/>.
- [Torb] Tor. *setup onion service*. URL: <https://community.torproject.org/onion-services/setup/>.
- [Tor13] Tor. *Rendezvous Specification - Version 3*. 2013. URL: <https://gitweb.torproject.org/torspec.git/tree/rend-spec-v3.txt>.

Ringraziamenti

Ringrazio...